



CURIA DIOCESANA DI GROSSETO

Ufficio comunicazioni sociali

Veglia di Pentecoste

Cattedrale di San Lorenzo, 23 maggio 2015

Omelia del vescovo Rodolfo

Questa sera ho celebrato il sacramento della Confermazione in una parrocchia e mi colpiva, nella Prima lettura, come gli Atti degli apostoli raccontano dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che vegliavano in attesa della promessa dello Spirito Santo.

Noi continuiamo questa storia di veglia!

Luca nomina uno per uno gli apostoli e le donne: ecco, stasera siamo una comunità, siamo Chiesa, ma siamo anche persone ciascuna col suo nome, che ci è stato dato nel Battesimo, e figli di Dio, confermati nella Cresima.

Siamo così: singole persone chiamate ciascuna per nome e comunità.

Vegliamo così: insieme, ma anche con il cuore di ognuno ben acceso in questa attesa del Signore e del suo Spirito.

E' una veglia. La veglia si fa nella notte, perché la notte ci ricorda il buio che attraversa il cuore degli uomini, che attraversa l'umanità. Quest'anno il buio prende il nome e il colore delle persecuzioni, specialmente di quelle contro i cristiani, ma prende il nome anche della notte della fede dell'Europa e dell'Occidente in genere, stanchi del loro Credo. E forse prende il nome anche del buio che abita nel nostro cuore, per quelle difficoltà esterne e interne che ognuno vive, che talvolta entrano dentro di noi, o – come per i nostri fratelli del Medioriente e dell'Africa – assumono o la forma della violenza.

Questo è il buio che accerchia il cuore degli uomini e dentro questo buio noi stanotte vegliamo.

Vegliamo vivi; vegliamo nella fiducia; vegliamo nell'attesa; perché dentro il nostro cuore, dentro il cuore dei cristiani che hanno attraversato secoli di prove e persecuzioni, è rimasta una parola e una promessa: *<Io rimango con voi, non vi lascio soli>*.

Anche se il buio è attorno, i cristiani portano nel loro cuore questa rassicurazione. E hanno dentro di loro una promessa: *<Manderò il mio Spirito che vi ricorderà ogni cosa>*, renderà vivi i vostri cuori, talvolta impauriti o stanchi, e renderà vive le Parole che vi hanno attratti, che vi hanno incoraggiati.

Nella veglia ci aiutano questa fede e i segni che abbiamo visto e costruito con le nostre persone.

Il fuoco, che ci ricorda lo Spirito Santo e che ci dice il bisogno di zelo, di entusiasmo, di conversione, il bisogno di qualcosa che provochi e faccia saltare le scorie, che talvolta si attaccano a quell'oro che è essere figli di Dio. Un fuoco che è anche luce, che ci apre la strada, ci dà coraggio.

E l'acqua con la quale siamo stati aspersi, che ci ha ricordato il Battesimo: attendere rinvigorendo quello che è stato per noi il Battesimo, che ci ha resi limpidi, chiari dinanzi a Dio.

Vegliamo con questo desiderio di limpidezza, di purificazione per noi – io per me, ognuno per sé – ma anche per le nostre realtà: le famiglie, le parrocchie, la Chiesa. Quella limpidezza che talvolta si oscura, coi nostri limiti, i nostri ragionamenti, il nostro preoccuparci, ma anche quella limpidezza che dice ciò che crea la comunità: l'appartenere allo stesso corpo, il bisogno di verità, di chiarezza tra noi.

E poi c'è la Parola che abbiamo ascoltato, già udita tante volte, ma che ogni volta – proprio per la forza dello Spirito – è nuova, perché il Signore è la novità in noi, in ogni situazione.

Mi fermo solo sugli ultimi due brani ascoltati.

Nel Vangelo Gesù è descritto *<ritto in piedi>* (è bella questa sottolineatura del Vangelo di Giovanni), dinanzi a tutti, con coraggio. Grida e ci chiama: *<Chi ha sete venga a me e beva, sgorgheranno da lui fiumi di acqua viva>*. Così il Signore ci chiama in questa veglia: se i segni ci hanno incoraggiato, cogliamo davvero questo desiderio, questa sete e sentiamo che il Signore ci chiama ed è capace di far sgorgare da ognuno di noi – dal vescovo ai sacerdoti, dai diaconi, dai religiosi, dalle religiose, dai fedeli laici – nella condizione che viviamo, fiumi di acqua viva!

Cosa accadde nel giorno di Pentecoste se non questa sorgente nuova, che scaturì dal cuore dei discepoli! E questa Parola ci interroga, ci suggerisce il senso di tutto questo. Paolo dice ai cristiani che sono inseriti dentro il mondo: *<Sappiamo che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi>*. L'umanità è in questa continua sofferenza delle doglie del parto; questa umanità bella che Dio ha creato, ma che ancora è come se dovesse nascere e che nasce attraverso la sofferenza.

<Ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito> e che quindi abbiamo questa consolazione, *<gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli>*. Il Signore ci chiama (*<chi ha sete venga>*); il Signore ci dice che siamo dentro questa fatica del mondo e anche le sofferenze nostre, piccole, e quelle grandi dei nostri fratelli, sono per partecipare e per far nascere questa umanità!

E Paolo, al termine dell'Epistola, ci conforta: in questa realtà, in cui talvolta non sappiamo nemmeno cosa chiedere, lo Spirito intercede con gemiti inesprimibili *<e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio>*.

Dentro questa storia, con situazioni difficili, insanguinate, ricoperte di dolore, ci siamo anche noi e vogliamo sentirci davvero partecipi della sofferenza dei fratelli, ricolmati però dalla grazia che ci viene dal Signore di pensare a questa forza dello Spirito che conforta, che consola.

E' quello che vorrei che ognuno di noi pensasse per sé, per le nostre comunità: legati in questo Spirito gli uni gli altri al mondo intero, condividendo il dolore, ma anche pregando in questa fede, perché i nostri fratelli siano liberati da questi mali e abbiano la forza di una purificazione della loro fede, una capacità di testimoniare ed essere un segno di speranza.

La veglia di stasera la viviamo nel giorno in cui un martire, il vescovo Oscar Romero, è stato proclamato beato dalla Chiesa e dalla sua terra, il Salvador, dove per la sua predicazione del Vangelo e per la sua scelta di uscire – come ci chiede il papa – cioè di testimoniare ed andare là dove il Vangelo ha posto, nel cuore dei poveri, fu ucciso mentre celebrava l'Eucaristia e per la forza dello Spirito viveva la presenza del Signore nella storia.

Dentro tutte queste cose noi questa notte vegliamo, chiedendo che lo Spirito sia luce, sia forza, sia consolazione, sia anche zelo che ci scuote, ci spinge di più e sia quello che fa di noi i testimoni come singoli e come Chiesa, chiamata davvero ad essere segno della presenza di Dio oggi, qui.